



Comitato per i requisiti del voto in democrazia
Via Emanuele Filiberto 237 00185 Roma
<http://crvd.org> <http://blog.crvd.org>
info@crvd.org

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma

Buongiorno,

Vi scrivo come segretario del Comitato dei requisiti del voto in democrazia.

Siamo un gruppo di tecnologi, giornalisti, studiosi, giuristi, ex-parlamentari e attivisti dei diritti civili, uniti dalla convinzione logica ed assiologica che la Democrazia si realizza in presenza di specifici e collaudati requisiti.

I grandi vantaggi che l'innovazione tecnologica può portare alle società democratiche sono anche gravidi di pericoli. Siamo in allerta di fronte alla faciloneria di molti tecnici e tecnocrati (e purtroppo sempre più spesso anche dei politici che mal maneggiano i risvolti sociali di queste innovazioni) che può mettere in grave crisi le fondamenta stesse della democrazia.

Lo scorso anno, a seguito delle elezioni, ma prima della formazione dell'attuale governo abbiamo fondato il comitato perché ci era chiaro che il tema del voto elettronico sarebbe prepotentemente entrato in scena. Era solo questione di tempo.

Rispetto ai problemi della giustizia o dell'informazione, il voto elettronico potrebbe sembrare un problema "casalingo", ma è un modo per picconare l'universalità del diritto alla conoscenza dei cittadini.

Il contrasto al voto elettronico per noi non si basa sulle sue debolezze tecnologiche (di cui pur siamo perfettamente consapevoli), ma perché rappresenta una sottrazione di

conoscenza sul processo elettorale per il cittadino. Una sottrazione irreversibile e definitiva.

Siamo confortati in quest'analisi da una [sentenza del 2009 della Corte Costituzionale tedesca](#) (che ci siamo impegnati a tradurre integralmente in italiano) che sostiene quanto segue: *«La legittimità democratica delle elezioni richiede che gli eventi elettorali siano controllabili in modo che la manipolazione possa essere esclusa o corretta e il sospetto ingiustificato possa essere confutato. Questo è l'unico modo per facilitare una fiducia ben riposta nella sovranità della corretta formazione dell'organo di rappresentanza. L'obbligo da parte del legislatore e dell'esecutivo di garantire che la procedura elettorale sia stata concepita in coerenza con le norme costituzionali e che venga attuata correttamente non è sufficiente di per sé per conferire la legittimità necessaria. Solo se l'elettorato può convincere se stesso in modo affidabile della legittimità dell'atto di trasferimento, se le elezioni sono quindi attuate "davanti agli occhi del pubblico", è possibile garantire la fiducia nella sovranità del Parlamento, perché composto in modo corrispondente alla volontà degli elettori, necessaria per il funzionamento della democrazia e la legittimità democratica delle decisioni statali. In una repubblica le elezioni sono una questione che riguarda l'intero popolo e una preoccupazione comune di tutti i cittadini. Di conseguenza, il monitoraggio della procedura di elezione deve essere anche un problema e un compito del cittadino. Ogni cittadino deve essere in grado di comprendere e verificare i passaggi centrali nelle elezioni in modo affidabile e senza alcuna conoscenza tecnica speciale».* [1] Abbiamo riassunto il tema in [quest'articolo](#). [2]

Sapevamo che il Movimento 5 Stelle voleva promuovere questa "innovazione democratica" del voto elettronico. (ne seguiamo le fasi sul blog <http://blog.crvd.org/>).

Secondo Grillo, Casaleggio, Di Maio, Brescia, per non parlare di quel sottobosco di "esperti prefabbricati", un'elezione con 70 votanti (nella città svizzera di Zug) oppure una di 144 militari (in West Virginia) oppure addirittura elezioni mai avvenute (in Congo) o un banale concorso tra progetti con voto non anonimo (a Tsukuba) sono esempi

mirabili di democrazia "diretta". Queste per ora sono le uniche referenze citabili. Anche su questo abbiamo avuto modo di pubblicare un [articolo](#), svelandone la natura di fake news. [3]

Il nostro intento di Comitato non è neppure quella di prendere posizione **contro** il voto elettronico, ma piuttosto riuscire ad ottenere che su questo si pronunci chi avrebbe i titoli per farlo, ovvero la Corte Costituzionale italiana.

Infatti in Germania il percorso con cui si giunse, in un primo tempo, all'adozione del voto elettronico fu attraverso adeguamenti giuridici ad hoc su pressione dei produttori di apparecchiature elettroniche. La Corte Tedesca infatti riserva una dura reprimenda al potere esecutivo per aver adottate queste così rilevanti innovazioni istituzionali senza neppure coinvolgere la Corte Costituzionale. In Italia quindi potrebbe succedere la stessa cosa. Le schede cartacee potrebbero essere sostituite non attraverso un processo parlamentare, ma banalmente con semplici manovre ministeriali.

Il Presidente della commissione affari costituzionali Giuseppe Brescia ha organizzato alla Camera dei Deputati il prossimo 12 Marzo un "evento", di cui le accludo la "pubblicità", senza alcun contraddittorio. Non è stato invitato un costituzionalista, non un esperto di sistemi politici. È stato invitato un solo professore universitario (che però sostiene i propri sistemi di voto elettronico) e un comodo "esperto prefabbricato" ex consulente del suo stesso partito, ex consulente di un assessore romano del M5S, e che vanta nel curriculum addirittura «una buona conoscenza del linguaggio html» tanto che deve vantare un qualifica di esperto "blockchain IA" (pur essendo stato nominato dal MISE di Di Maio solo nel gruppo di esperti di IA e non in quello della blockchain) per sembrare qualificato a parlare di voto con la blockchain, tema che è specificamente nelle mire di Davide Casaleggio (si veda [\[4\]](#)).

Mentre sono state escluse, non dico le voci critiche come la nostra (eppure ampiamente titolate a parlarne per l'esperienza più che decennale sull'argomento) anche qualsiasi altra voce della società civile, dell'accademia o giuridica con documentabile esperienza

sul campo, viene però concesso un ampio palcoscenico a tre aziende commerciali, le cui capogruppo sono tutte estere (tra cui la Smartmatic, già “usata”, grazie all’accordo di scambio con la Lega, per il fallimentare voto del referendum lombardo, che è la società che ha gestito il voto “bolivariano” del Venezuela di Chavez e Maduro, e che è stata invitata, in modo alquanto irrituale qualche settimana fa per un incontro privato alla Camera dall’on. Brescia).

Sembra essere un vero e proprio accerchiamento per il direttore (di nomina politica) dell’Agenzia per l’Italia Digitale, invitato all’evento, cosa particolarmente inquietante nel disegno di introduzione dell’innovazione democratica senza contraddittorio politico o confronto istituzionale con la Corte Costituzionale. L’AGID è infatti già stato impegnato a «trovare una soluzione» al problema del voto degli italiani all’estero (un vero e proprio cavallo di troia del voto elettronico, sebbene altri approcci, come quelli usati da Francia e Germania, sarebbero molto più efficaci).

Fatta questa lunga ma doverosa premessa, viene da chiedersi a che titolo il Presidente dell’Ordine degli Avvocati di Roma Antonino Galletti si trovi in questo consesso puramente promozionale. Non è da ritenere che la partecipazione possa essere percepita come impropria e considerata quindi dichiaratamente di parte su un tema di così grande importanza per il futuro dell’Italia? Quale ruolo è stato chiesto di assumere al Presidente dell’Ordine in questa palese promozione di natura commerciale? Come comitato, ma anche come semplici cittadini, gradiremmo una risposta.

Con immutata stima,

Emmanuele Somma

Comitato per i requisiti del voto in democrazia

<http://crvd.org> emmanuele.somma@crvd.org

[1] <https://crvd.org/sentenza-incostituzionalita-voto-elettronico/>

[2] <https://www.agendadigitale.eu/cittadinanza-digitale/voto-elettronico-lerrore-e-farne-un-prblema-tecnologico/>

[3] <https://www.agendadigitale.eu/documenti/voto-elettronico-in-italia-tutte-le-fake-news-che-distorcono-il-dibattito-politico/>

[4] <http://blog.crvd.org/al-direttore-di-lettera43-in-merito-dichiarazioni-di-casaleggio-sul-voto-elettronico/>



E-VOTA!

Verso il voto elettronico,
per l'innovazione democratica

MARTEDÌ
12 MARZO
ORE 10.00

INVITATO PER I SALUTI ISTITUZIONALI

- **ROBERTO FICO**
PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INTERVERRANNO

- **GIUSEPPE BRESCIA**
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI, CAMERA DEI DEPUTATI
- **CARLO SIBILIA**
SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO DELL'INTERNO
- **ANGELO STURNI**
PRESIDENTE COMMISSIONE ROMA CAPITALE, STATUTO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA, COMUNE DI ROMA
- **TATSUO IGARASHI**
SINDACO DI TSUKUBA, GIAPPONE
- **TARVI MARTENS**
RESPONSABILE VOTO VIA INTERNET, ESTONIA
- **TERESA ALVARO**
DIRETTORE GENERALE AGENZIA PER L'ITALIA DIGITALE
- **MARCO MANCARELLA**
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
- **MARCO SCIALDONE**
ESPERTO TAVOLO MISE AI BLOCKCHAIN
- **ANTONINO GALLETTI**
PRESIDENTE CONSIGLIO ORDINE AVVOCATI DI ROMA
- **DIEGO CHIARION**
SMARTMATIC
- **LUIGI SCAPPIN E MATTEO MATTEI**
ORACLE
- **FRANCISCO SPADAFORA**
NTT DATA ITALIA

MODERA

- **VIRGINIA DELLA SALA**
IL FATTO QUOTIDIANO

CONCLUSIONI

- **RICCARDO FRACCARO**
MINISTRO PER I RAPPORTI
CON IL PARLAMENTO
E LA DEMOCRAZIA DIRETTA

 **SALA ALDO MORO**
PALAZZO MONTECITORIO
INGRESSO: 9.30